

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO

**DANIELE FRANZELLA**



**Daniele Franzella** [Palermo, 1978] lavora sulla semantica e sulla rielaborazione dei linguaggi, si confronta con temi quali la memoria e le identità individuali e collettive attraverso i simboli che le definiscono; la sua ricerca artistica indaga il potere evocativo delle immagini e la loro natura di linguaggio manipolabile, in un continuo esercizio di ri-semantizzazione di simboli e codici.

Con un approccio sociale e antropologico, attingendo al vasto serbatoio della storia, Daniele Franzella agisce sulle immagini, su icone spesso salde e radicate nell'immaginario comune e, modificandole in parte, ne muta il senso, in un gioco di contrasti e di contrapposizioni, di finzione e di spiazzamento, innescando una riflessione sul concetto di memoria costruita su simboli e linguaggi.

Busti d'epoca, medaglie, scene di guerra e di regime, cavalli e cavalieri, drappi e stendardi, inni trionfali, sagome monumentali, simboli del mito e del potere popolano la sua produzione artistica. Ma niente è come appare. Tutto trasmuta, si rinomina, cambia pelle e ossatura, in una relazione non univoca tra la realtà e le sue rappresentazioni.

Le sue opere, lontane da finalità celebrative, agiscono piuttosto come schemi per osservare il presente da una prospettiva atemporale, per istituire nuovi codici attraverso cui rileggere e reinterpretare le identità individuali e collettive.

La vocazione da archivista, da storiografo, da studioso di immagini e collezionista enciclopedico, si combina con quella dell'artista concettuale, alla ricerca di forme che tendano ad astrarsi e a incarnare l'idea.

Ma a emergere è anche l'attenzione rivolta alla scelta dei materiali e delle tecniche. Attraverso l'uso di lattici, terrecotte, resine e cementi, lo scultore mette in atto un gioco di paradossi e rovesciamenti, scavando all'interno del valore della materia, lasciando cadere ogni ordine fisico o simbolico dato a priori, e facendo diventare il materiale linguaggio esso stesso, cooperante e co-originario all'idea e al concetto di ciascuna opera.

Inizia ad esporre nel 2005 prendendo parte alla mostra *Già e non ancora* alla 51° Biennale di Venezia, *Cronache della città di Ur* (2015) e *Bethlem* (2016) a Düsseldorf. E' del 2017 la personale *Monumentale* alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento, seguite da *Gloria* alla Fondazione Sicilia e *Anabasi* alla Casa del Mutilato di Palermo nel 2018. Nello stesso anno è finalista al 19° Premio Cairo. Dal 2017 è tra gli artisti rappresentati dalla RizzutoGallery.

Dal 2021 ricopre l'incarico di Vice Direttore della Accademia di Belle Arti di Palermo, dove è docente di scultura. Vive e lavora a Palermo.

## I cementi : Medaglie, Bandiere, Enciclopedie.

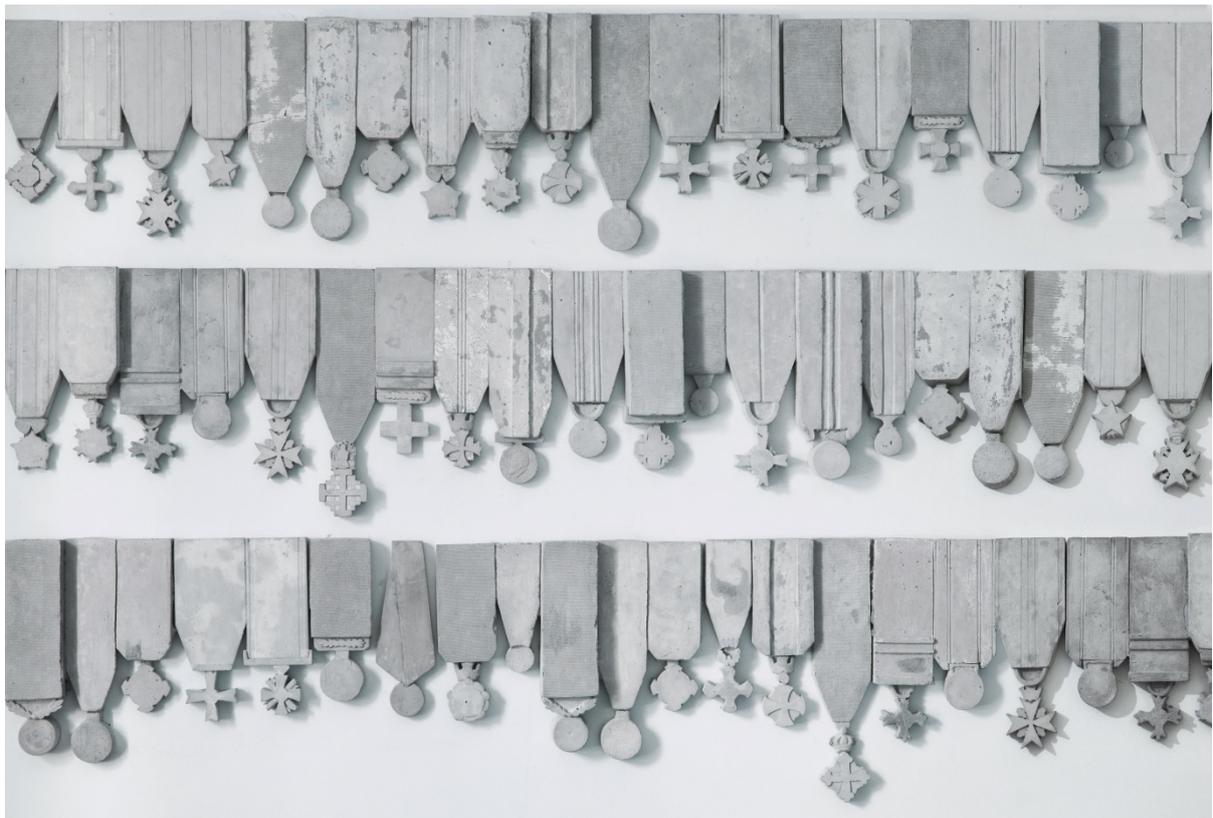
Il cemento è per Franzella il materiale simbolo della durevolezza, della fissità, della ostinazione a perdurare, della tendenza di uomini e simboli di sopravvivere al tempo, anche disarticolati, modificati, o privati del proprio significato originario.

Medaglie, bandiere, enciclopedie sono elementi capaci di polarizzare, catalizzare e rappresentare in maniera decisa persone e ideologie.

Le medaglie di Franzella non brillano, non hanno incisioni, non celebrano, non commemorano; le sue bandiere non oscillano lievi, non hanno colori né identità; le enciclopedie hanno fogli pesanti dove nulla è scritto.

Sono forme di cemento grigio, private di ogni originario elemento caratterizzante. Eppure restano riconoscibili, perdurano, mantengono ostinatamente il loro valore simbolico.

E' su questa ostinazione a perdurare che Franzella mette l'accento, sulla tenacia dei simboli, sulla determinazione a resistere alla evanescenza della memoria, alla precarietà di un valore, di una identità o di una esistenza, muovendosi lungo il confine tra immutabilità e transitorietà, ricordo e oblio, in quell'esercizio di contrasti, opposti e contrapposizioni che è proprio del suo lavoro.



Medaglie, 2018. Cemento, misure variabili



Enciclopedia 1, Enciclopedia 2, 2016. Cemento, 26 x 23 x 19 cm, 25 x 27 x 21 cm



Bandiera, 2015. Cemento, 135 x 90 x 6 cm

## **Affreschi digitali e stampe su cemento**

La tradizionale tecnica dell'affresco e quella della stampa a getto d'inchiostro sono utilizzate da Franzella in questi lavori per dare corpo fisico ad immagini digitali, per loro natura effimere ed evanescenti ma che qui diventano concrete e durature.

Tratte da documenti di repertorio, da enciclopedie, da filmati d'epoca o dal web, le immagini - digitali o digitalizzate - sono modificate, alterate, manipolate in modo da modificarne il senso, creando nuovi schemi e nuovi codici interpretativi.

Elementi naturali o antropici, uomini o animali, un inventario di forme e figure, un laboratorio dell'immaginario che mette in relazione i codici della figurazione con la contemporanea alterazione dell'immagine replicata, dove quello che conta non è il soggetto rappresentato ma il significato simbolico dell'immagine.

In questi lavori ad emergere di Franzella è l'attitudine da manipolatore, e la cura nella scelta di tecniche e materiali come parte costitutiva del concetto stesso dell'opera.

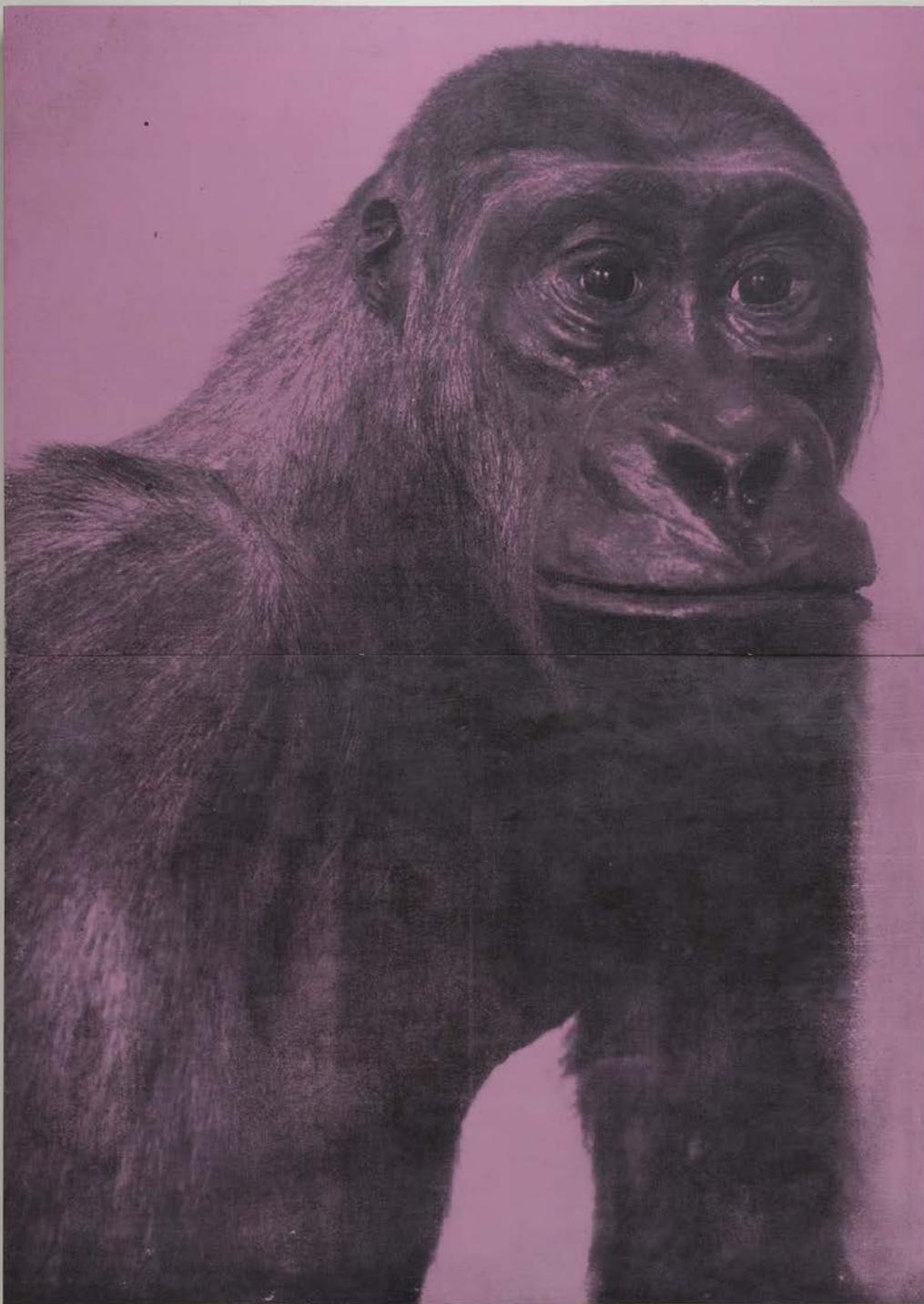


Vasi, 2019. Affresco digitale (dittico)

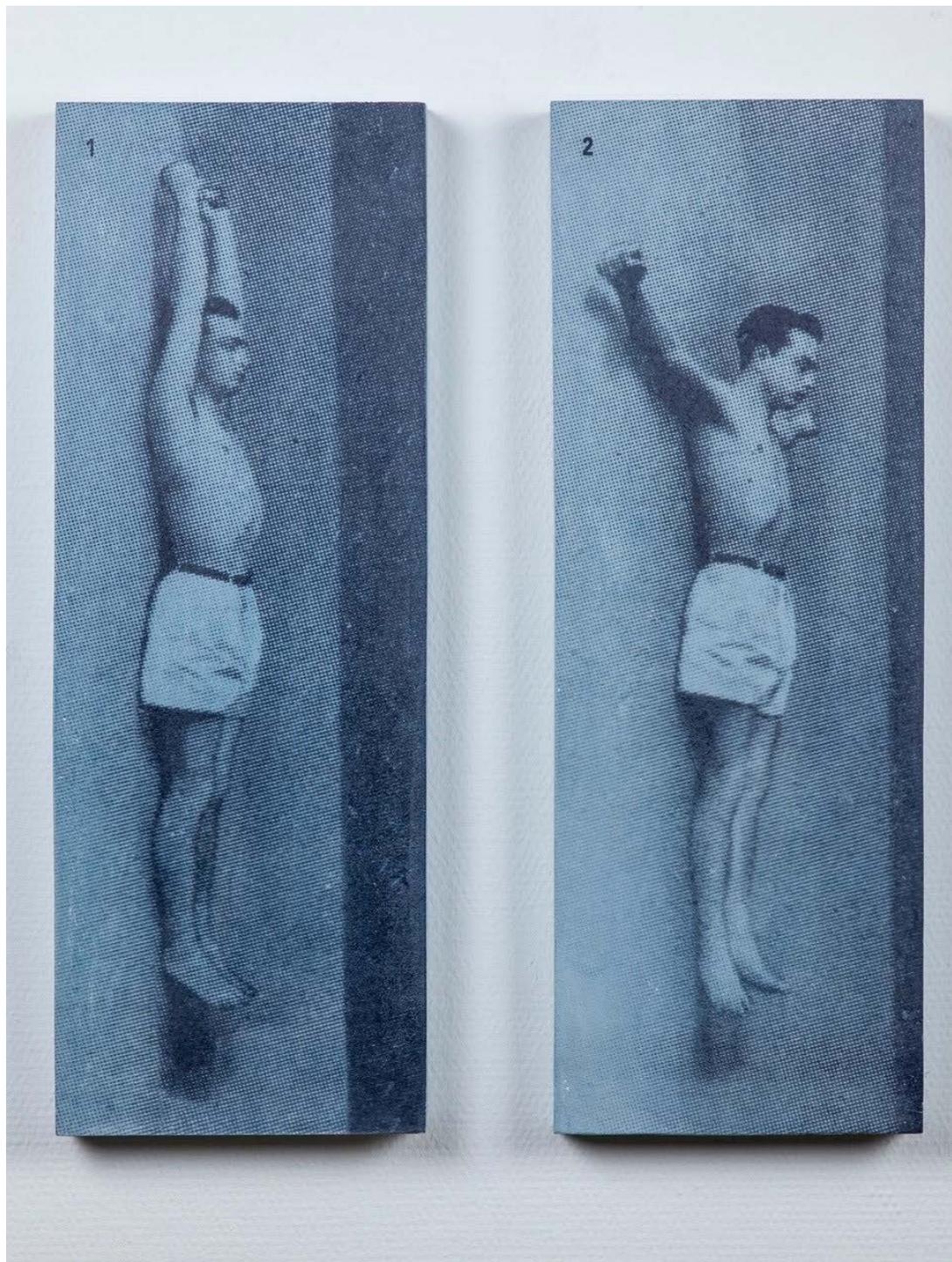


Gloria, 2018. Affresco digitale, 58 x 48 x 6 cm

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO

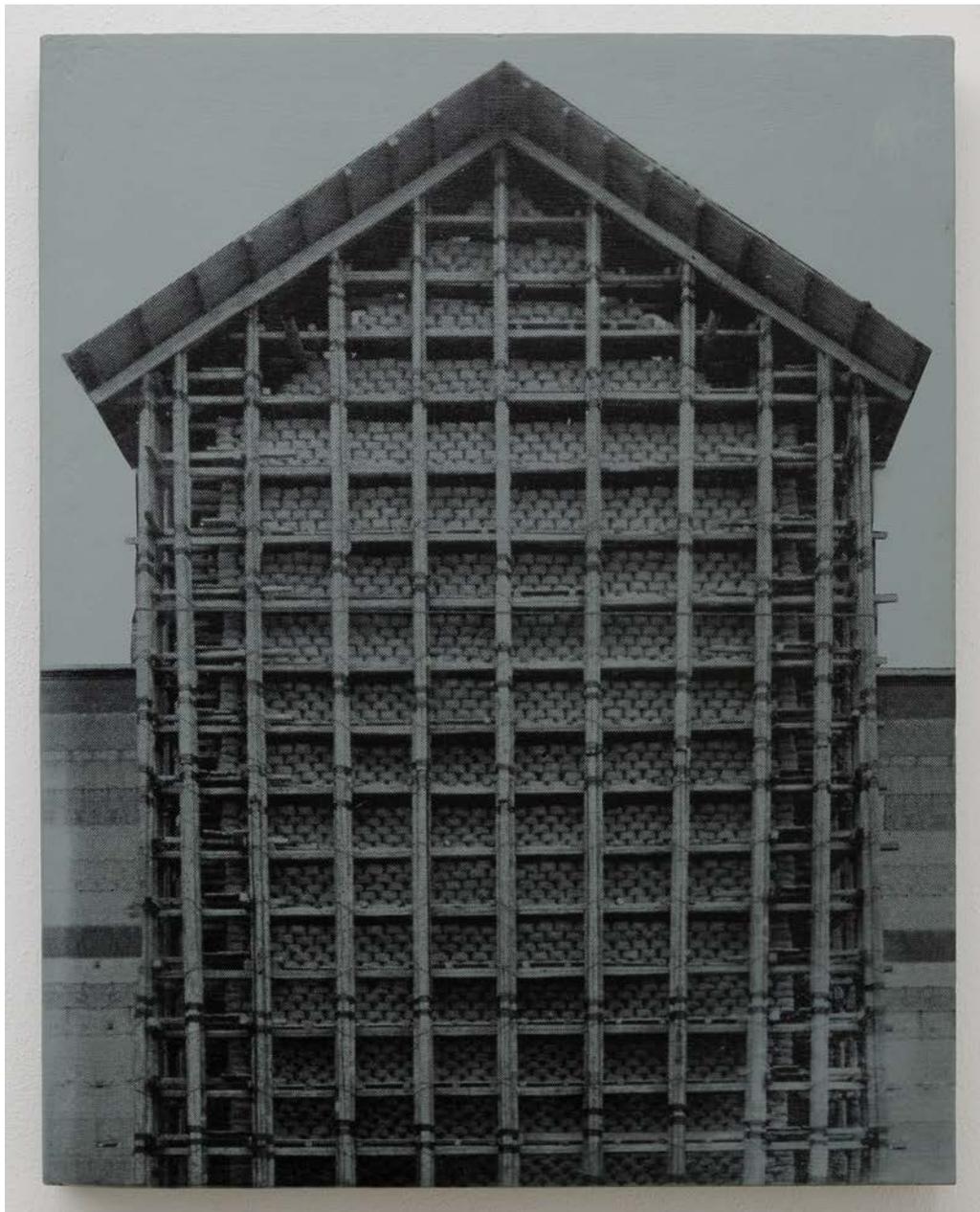


Primate, 2018. Stampa digitale su cemento, 245 x 172 x 6 cm



Attitudine, 2017. Stampa digitale su cemento (Dittico), 70 x 50 cm

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO



Senza titolo (Monade), 2019. Stampa digitale su cemento, 62 x 49 cm

## Soldati in lattice

“Dell’inutilità della disciplina e delle cose che ci sembrano opportune” è un bassorilievo in lattice, un monumento militare, ma del bassorilievo non ha la staticità, e del monumento non ha la specificità dell’evocare un evento. E’ un arazzo, ma dell’arazzo non ha la bidimensionalità. Quest’opera, che non è immagine e non è scultura, conduce verso una terra inesplorata, per quanto nota e riconoscibile: la terra delle infinite possibilità e della non realizzazione di queste possibilità.” [Alessandro Pinto]

I soldati, come le medaglie o le bandiere, sono per Franzella elementi capaci di rappresentare in maniera decisa individui e ideologie; sono metafora della necessità degli esseri umani di vivere esperienze comuni, di appartenere ad un gruppo, qualunque esso sia - militare, politico, familiare, religioso, lavorativo - all’interno del quale identificarsi di volta in volta nell’ambito della società, in quel labile confine tra libertà dell’individuo e esigenza del sistema. Sono insiemi di persone che assumono valore simbolico e diventano codici saldi e riconoscibili.

Eppure, basta cambiare qualcosa perché questo senso di stabilità e di immutabilità venga meno; ed ecco che i soldati di Franzella sono calcati sul lattice, materiale leggero e deformabile, labile e incerto come può essere il senso di un valore o di una intera esistenza.

Ancora una volta la tecnica diventa segnale e il materiale linguaggio.





Dell'inutilità della disciplina e delle cose che ci sembrano opportune, 2015. Lattice, 180 x 170 x 10 cm

## Resine: astucci e monumenti

Gli *astucci* sono una produzione che Franzella ha portato avanti negli anni tra il 2005 e il 2010 e che poi ha sospeso, per riprendere con modalità differenti nel 2018.

Un astuccio è - in senso generale - un contenitore che serve a conservare qualcosa, è una sorta di scatola di materiale vario, generalmente foderata o imbottita all'interno e sagomata secondo l'oggetto che vi si deve riporre.

Gli astucci di Franzella, sagomati secondo forma umana, sono vuoti, e il vuoto che c'è dentro è quel pieno che ciascuno vorrebbe mettere dentro per cercare di preservarlo dalla corruzione del tempo. Ogni astuccio è realizzato a partire dall'elemento che idealmente dovrebbe contenere; la scultura, modellata in ogni minimo dettaglio, è il pieno attorno alla quale viene poi costruito e sagomato l'astuccio. Una volta realizzato il contenitore, la scultura viene distrutta. Gli astucci di Franzella sono calco di qualcosa che non c'è più, diventano traccia, indizio, impronta, in quel continuo oscillare di opposti tra permanenza e scomparsa, tra memoria e oblio.



Autoritratto, 2007. Resina.

Gli astucci della prima serie sono realizzati in resine laccatissime, lucide, apparentemente “industriali”, ossessivamente e perfettamente levigate in modo da fare sparire la traccia della mano dell'artista; sono frutto di una iniziale esigenza di distacco dell'artista dalla sua opera, nella quale il segno artigianale, manuale, spariva totalmente. I primi astucci, inoltre, possono essere aperti e all'interno sono foderati con tessuti pregiati come velluto, seta, ciniglia.

Gli astucci di più recente produzione sono diversi per dimensioni e modalità di presentazione. Attraverso una lavorazione volontariamente scabra del materiale, Franzella testimonia la sua presenza partecipativa con segni, tracce e impronte; la sagoma interna è lasciata grezza e non rivestita, e in molti casi gli astucci sono destinati a restare chiusi, sigillati tramite bulloni e rotelle.



La profezia del suo debito, 2018. Resina poliestere, fibra di vetro, legno, bulloni, ruote, 230 x 90 x 70 cm

## Il Monumento

Simbolo, elemento evocativo e commemorativo per eccellenza, il monumento ha l'obiettivo di ricordare uomini ed eventi, personaggi illustri e avvenimenti gloriosi, gli eroi e le loro gesta, in maniera forte e permanente nel tempo.

*Ma veramente un monumento scrive in modo indelebile un momento, celebra una persona o un evento in una maniera chiara, netta, appunto definitiva e stabile nel tempo?*

E' questa la domanda che Daniele Franzella si pone, con la consapevolezza che è molto difficile la comprensione profonda della storia passata, soggetta a revisioni e a continue riletture, ma anche degli eventi attuali dove l'alterabilità delle informazioni non permette sempre una realtà univoca.

*“A seconda delle circostanze, allora, il vile può diventare eroe, personaggi osannati possono sprofondare nel disprezzo comune, e un evento inizialmente memorabile può volere essere dimenticato come una ignominia” [D. F.]*

I monumenti di Daniele Franzella – come le sue bandiere, le sue medaglie - sono forme anonime, non portano targhe; sono custodie – smontabili e movibili - di identità indefinite, nascoste, dissimulate dal tempo.

Guardare al mutamento di senso delle cose, diventa dunque un modo per tentare di comprendere il passato, leggere il presente e immaginare la direzione degli eventi futuri, in quella prospettiva atemporale che vuole essere uno degli obiettivi delle opere di Franzella.

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO



Latente, 2019. Fibra di vetro, ferro, bulloni, cemento, 740x300x 300 cm



La profezia del suo debito, 2018. Resina poliesteri, fibra di vetro, legno, bulloni, ruote, 230 x 90 x 70 cm



Agli eroi, ai folli, agli infami, 2017. (dalla mostra "Anabasi" a cura di Helga Marsala - Casa del Mutilato, Palermo)

*“Agli eroi, ai folli, agli infami” è un’opera monumentale, un oggetto pesante, eloquente, capace di generare un territorio simbolico denso di memorie. È un monumento alla parola del potere, alla partitura enfatica, alla retorica grandiosa; un monumento, però, che è macchina celibe, pseudo reperto da cui si amplifica una narrazione impossibile, inaudibile. Dall’inutile marchingegno - forma evocativa tendente all’astrazione, che nessuna mano potrà mai impugnare e nessuna bocca potrà incrociare - giunge una profondità muta che è dispersione del “fu”, del “dixit”, del proclama o del semplice racconto. Un corpo ambiguo, figlio di una temporalità incerta: da dove giungono questi oggetti surreali? Cosa raccontano davvero?*

*L’inno diffuso nell’ambiente, vagamente celebrativo (celebrare chi, cosa, perché?), è in realtà inciso su una musicassetta e trasmesso da una vecchia autoradio. E anche in questo caso non sono chiari l’origine della partitura, l’autore, la natura: testimonianza storica o perfetta simulazione? A un ascolto attento il gioco si rivela. Le parole - un cut-up di discorsi celebri, inclusa una registrazione di Benito Mussolini, estratti radiofonici d’epoca, field-recording - sono tagliate, capovolte, montate al contrario. Inventate sul filo di assonanze strane. Mentre il tema musicale, che ripercorre fedelmente la struttura dell’inno e della marcia, viene rielaborato secondo stili diversi, fino a richiamare le tipiche colonne sonore del cinema di Quentin Tarantino. Ancora una volta un gioco di cortocircuiti, illusioni e disorientamenti. La parola si depotenzia, implode, o forse rivela una natura nuova: anarchica, inquieta, paradossale, oltre la ‘logica del senso’. [Helga Marsala]*



Austerlitz, 2018. Juta, ferro, pneumatici, catrame, 270 x 200 x 390 cm. (dalla mostra "Anabasi" a cura di Helga Marsala - Casa del Mutilato, Palermo)

*"Austerlitz"* ragiona sull'idea di trincea, evidenziandone tutta la potenza fisica e simbolica. Una presenza inquietante, incombente, a cui si associano concetti molteplici: la casa, il rifugio, la divisione in territori e poi l'evoluzione in regni e Stati, la frontiera, l'ostacolo, l'aggressione, la separazione, la protezione. Una trincea che non è un fosso scavato nel terreno ma una struttura trasportabile, uno spazio delimitato da pesanti sacchi di iuta rialzato su un rimorchio provvisto di ruote.

## An Inventory Of

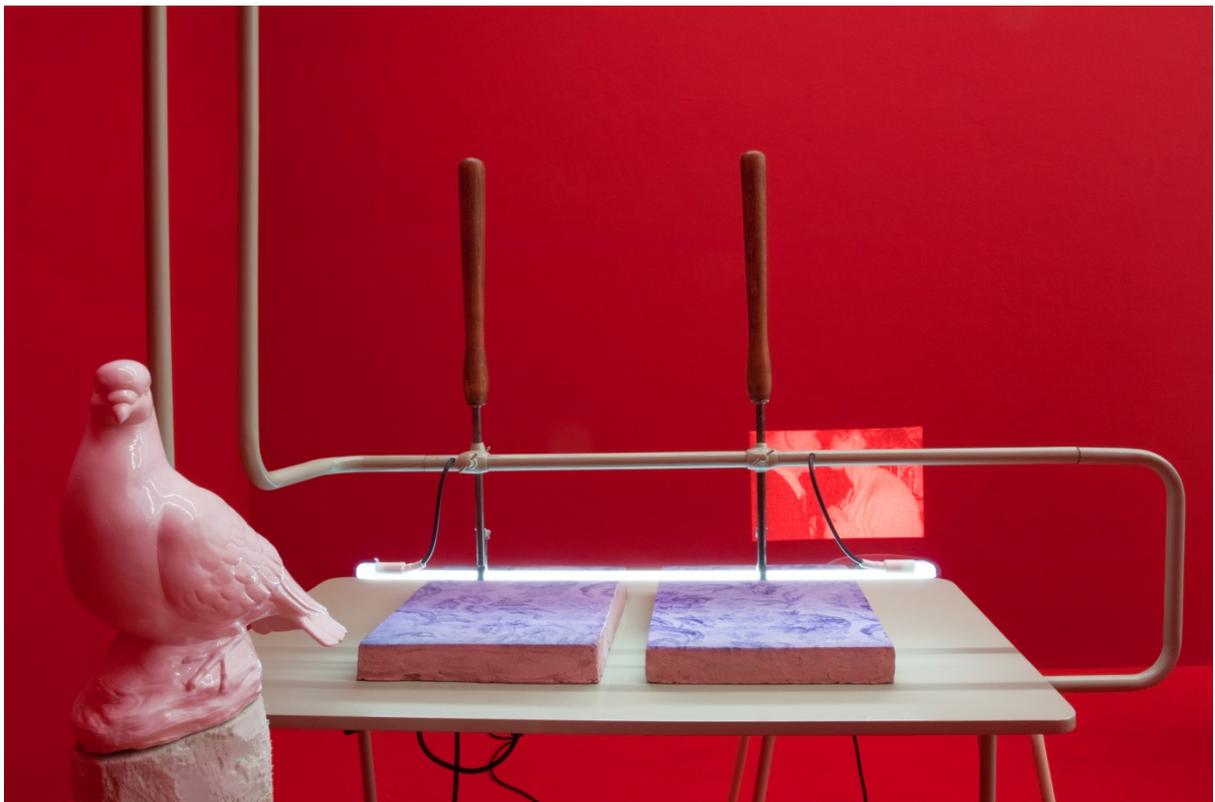
mostra personale di Daniele Franzella, a cura di Luca Reffo - RizzutoGallery, 2019.

*“La ricerca di **Daniele Franzella** riflette sul concetto di repertorio inteso come inventario distopico del mondo e sulla perversità di ogni sua rappresentazione. Il suo lavoro è un esercizio di mediazione che indaga il compromesso tra la libertà dell’individuo e la necessità del sistema. **An Inventory Of** è l’osservatorio attraverso cui il catalogo utopico dei referti viene acquisito, manipolato e infine reindirizzato alla memoria come all’oblio: lo sviluppo, l’assetto e le fasi del progetto espositivo rispondono ad un processo di riscrittura dei confini che separano il vero e dal falso, la storia dall’accidente e il simbolo dall’ornamento. Nel gioco tra l’identità e la possibilità di duplicazione dell’immagine, Franzella sottopone il linguaggio della rappresentazione ad una radicale riduzione per ritrovare, nell’asse di simmetria, la prima e l’ultima traccia di tutte le forme. La multiforme serie di opere presenti in mostra tra sculture, foto-ceramiche, assemblages, stampe e proiezioni, mira a tradurre la vertigine della lista in racconto e l’oggetto in unità di misura della percezione interiore.”*

[Luca Reffo]

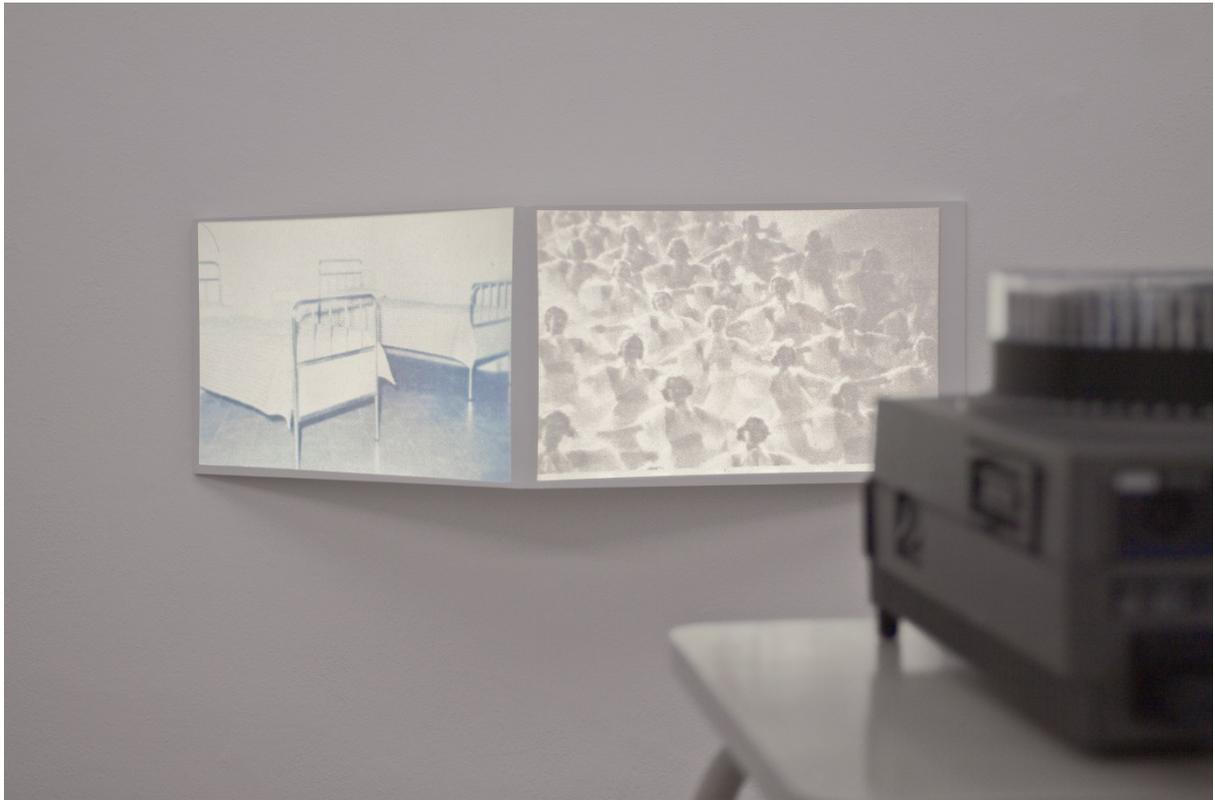


RIZZUTO GALLERY  
PALERMO



Cabinet 2 / Cabinet 3, 2019

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO



An Inventory Of, 2019. Mixed media, slides



Numero zero, 2019. Mixed media, variable dimensions

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO



Canopo, 2019. Photoceramic, 39 x 23,5 cm

Caratteri di Vaught 1 e 2, 2019. Photoceramic, 15 x 15 x 19 cm





Leoni, 2019. Ceramica, polistirene, 130 x 55 x 43 cm

Lo studio di Daniele Franzella ci dice molto della sua storia personale e del suo lavoro. La collocazione in pieno centro, a Palermo, non distante dall'attività artigianale condotta dalla sua famiglia nella zona caotica e verace della Cattedrale, ci parla di un passato vissuto a contatto con la magia e l'operosità di un laboratorio ceramico di alta specializzazione, mentre la sospensione dilatata che si riscontra entrando al suo interno, dove gli strumenti e i materiali della scultura, ma anche gli oggetti e i libri collezionati, accettano il subordine all'attitudine meditativa e alla concentrazione progettuale, palesa la presenza di una immaterialità che domina, di fatto, lo spazio e il tempo.

Pur trattandosi di un operare che si distingue per una naturale felicità in termini di segno, di gesto, di inventiva, di tecnica, di processi o, forse, proprio in virtù di tale felicità (frutto anche della lunga disciplina giovanile nella modellazione dell'argilla), il grosso del lavoro viene impiegato nel problematizzare, nell'interrogare, nel 'disimparare', concedendo molto terreno a quel formarsi delle idee che si lega soprattutto a un'indagine irrequieta dentro la Storia.

Franzella si muove nel territorio della scultura. Lo percorre ricercando la possibilità di ampliarne l'orizzonte espressivo, verificandone la tenuta nello scenario sempre più smaterializzato, sempre più tecnologicamente configurato in cui siamo calati. Ricerca nuove soluzioni, nuove processualità che mette in dialogo con le tecniche più tradizionali, più rodute ma, parallelamente, si apre ad altri linguaggi, arriva al sonoro e attraverso il disegno giunge all'animazione. Modella la parola, distorce il discorso, così come modella e distorce qualsiasi altro materiale plasmabile. Dietro la sua narratività accostante c'è un'urgenza demistificante, un'attitudine graffiante.

Passando in rassegna alcuni dei suoi lavori più significativi di questi anni, emerge con evidenza il suo interesse ad approfondire i meccanismi di costruzione retorica del potere, l'oscurità dei suoi intenti, l'arroganza delle sue contraddizioni. Costruisce decostruendo, interpolando, utilizza la sua capacità narrativa per mettere in campo strategie di insubordinazione. E lo fa in modo discreto, depistante. Usa la stessa tecnica di ambiguità che viene adottata dal pensiero dominante. Per comprendere il suo lavoro dobbiamo andare, infatti, oltre l'appeal dell'evidenza, oltre la seduttività di una forma molto curata. Rispetto alla consuetudine di molta produzione artistica recente, che procede in modo talvolta fin troppo esplicito nello sbandierare accuse politiche e denunce sociali, con esiti spettacolari e soprattutto spesso didascalici, il lavoro 'ambiguante' di Franzella conferisce alle opere, all'opposto, una difficoltà di accesso che, lungi dal potersi confondere con un compiaciuto intellettualismo, rappresenta piuttosto la rivendicazione di un tempo e di una modalità differenti – meno standardizzabili, meno manipolabili – per una presa di coscienza del reale.

Ci soffermiamo su alcune sculture recenti. Tra le opere c'è "Canicola", un piccolo monumento a Napoleone che poggia, traballante, su un buffo cordolo di angurie. La campagna d'Egitto, i soldati impreparati, l'arsura, la ritirata. La mistificazione. Una piccola scultura dal modellato volutamente un po' sommario, eppure decisamente molto prezioso, chiede di tornare a riflettere su uno snodo storico cruciale.

*Daniela Bigi*



Canicola, 2022. Ceramica, 90 x 43 x 35 cm; base 90 x 55 x 45 cm

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO





Senza titolo, 2020. Ceramica, Polistirene estruso, neon, cavi elettrici, trasformatore elettrico  
165 x 80 x 50 cm

RIZZUTOGALLERY  
PALERMO



**DANIELE FRANZELLA**

1978, Palermo. Lives and works in Palermo.

**EDUCATION**

Academy of Fine Art, Palermo.

**SOLO EXHIBITIONS**

**2023**

*MITOLOGEMA*, curated by Alessandro Pinto - RizzutoGallery, Palermo - Italy

**2021**

*Sexophilia, ottanta disegni e una canzone* (bi- personal with Francesco De Grandi) - RizzutoGallery, Palermo - Italy

**2020**

*An Inventory Of*, curated by Luca Reffo - RizzutoGallery, Palermo - Italy

**2019**

*Engramma – San Giorgio*, (bi- personal with Clemens Botho Goldbach), curated by Verein Düsseldorf Palermo e. V. -Area archeologica di Piazza XIII Vittime, Palermo - Italy

**2018**

*Anabasi*, curated by Helga Marsala - Casa del Mutilato, Palermo - Italy

*Gloria*, curated by Sergio Troisi - Fondazione Sicilia, Palermo - Italy

**2017**

*Monumentale*, curated by Alessandro Pinto - FAM Fabbriche Chiaramontane, Agrigento - Italy

**2016**

*Bethlem*, itinerant exhibition curated by Verein D.P, Johannes Kirche - Staatliche Bibliothek, Rathaus, Düsseldorf - Germany

**2015**

*Cronache della città di Ur*, curated by Alessandro Pinto - Atelier Am Eck., Dusseldorf - Germany

2014

*Presepi d'artista* – RizzutoGallery, Palermo - Italy

**2013**

*Movimenti del doppio*, curated by Sergio Troisi - Exhibition institution “Città di Marsala”, Marsala (Trapani) - Italy

*Qualcuno non sia solo*, curated by Guillaume Von Holden - Zelle Arte Contemporanea, Palermo - Italy

**2011**

*Mixtura*, curated by Igor Scalisi Palminteri - Atelier Montevergini, Palermo - Italy

**GROUP EXHIBITIONS**

**2018**

*Die Grosse* - Kunst Palast, Düsseldorf - Germany

*19° Premio Cairo* - Palazzo Reale, Milano - Italy

**2015**

*Art on Loan* - Museo d'arte contemporanea, Alcamo (Trapani) - Italy

*Eterogenesi della forma. Esperienze di pittura e scultura all'inizio del XXI secolo*, curated by Alberto Mattia Martini - Palazzo della cultura, Catania - Italy

**2014**

*Artisti di Sicilia* - Palazzo Sant'Elia, Palermo - Italy

*Giovani per le arti visive*, Fam Award - Fabbriche Chiaramontane, Agrigento - Italy

**2013**

*Chi cavalca la tigre non può scendere II* - Complesso monumentale Fazello, Sciacca (Agrigento) - Italy

*REM*, curated by Tiziana Pantaleo - Spazio Alloro, Palermo - Italy

**2012**

*Scultura, variazioni sul tema*, curated by Marina Giordano - Villa Aurea (Valle dei Templi), Agrigento - Italy

*Mas o Menos (II)*, curated by Giulia Ingarao and Marina Sajeve - Exhibition institution, Marsala (Trapani) - Italy

*Centro-Periferia* - Tempio di Adriano, Roma - Italy

*Kunstart*, Award 2012 - Messebozen, Bolzano - Italy

*Chi cavalca la tigre non può scendere* - Complesso monumentale Fazello, Sciacca (Agrigento) - Italy

*Macerie* - Palazzo Principi di S. Giuseppe, Palermo - Italy

# RIZZUTOGALLERY

## PALERMO

*Amici miei*, curated by Tiziana Pantaleo - Spazio Cannatella, Palermo - Italy

**2011**

*Mas o Menos*, curated by Giulia Ingarao and Marina Sajeve - Centro d'Arte Piana dei Colli, Palermo - Italy

*Made in sicily*, curated by Nicolò D'Alessandro - Galleria d'arte moderna, Catania | Albergo delle povere, Palermo - Italy

*A partir de l'eau (storia di una sconosciuta)*, curated by Guillaume Von Holden - Zelle Arte Contemporanea, Palermo - Italy

**2010**

*Forma (06\_giornata del contemporaneo)*, curated by Marina Giordano - Galleria Agorà, Palermo - Italy

**2009**

*Dry as dust*, curated by Federico Lupo - GATE21, Catania - Italy

**2008**

*Temporaneo abbandono del campo*, curated by Federico Lupo - Zelle Arte Contemporanea, Palermo

**2007**

Kals' Art 2007, curated by Eva di Stefano, EXPA, Palermo

Beverli ils, curated by Federico Lupo, Zelle Arte Contemporanea, Palermo - Italy

**2006**

*Il cantico dei cantici*, curated by Giovanni Bonanno - Palazzo Branciforti, Palermo - Italy

*Ratio Naturalis*, curated by Ornella Fazzina - Biviere di Lentini (Siracusa) - Italy

**2005**

*Già e non ancora*, 51° Biennale di Venezia - Chiesa di S.Lio, Venezia - Italy

## AWARDS AND RESIDENCIES

**2018**

Award winner A disposizione – ArtVerona 2018

Finalist 19° Premio Cairo

**2015**

Artist residency at Kulturamt di Düsseldorf

**2014**

Winner of the first prize FAM

**2013**

Award winner AXA al Talent Prize 2013